

Questi lavori rappresentano sé stessi
e sono il risultato di una ricerca costante
che si fonda essenzialmente sullo studio di forme
semplici, costruire con materiali “poveri” e con tecniche
sperimentali.

Non posso nascondere che,
pur sembrando inequivocabilmente puri fatti geometrici,
in queste gabbie mi sono talvolta sentito smarrito:
spazi limitati (o infiniti) entro i quali vagare,
corde tese a chiedere un punto di sostegno,
forme fissate sul nascere della tensione.

Facile è perdersi (o ritrovarsi)
In queste trame intricate,
sortilegio primitivo legato talvolta
al rito della rappresentazione,
evento lento e laborioso
per un’immagine fuggevole e riflessa
(non per questa illusoria)

Il culto dell’arte si manifesterà
con la procedura tipica dell’usanza primitiva.

ALLA LUNA PIENA DEL MESE DI MAGGIO
le trame del linguaggio saranno sciolte
“Morbide & Trame” diresti tu, Luciana,
consentendoci così di continuare a ordine
su questo grezzo telaio.

Mimmo Totaro